Anno III. - N. 68 UDINE, 26 Novembre 1924 (C. C. Postale

IL COMMERCIO FRIULANO

Periodico quindicinale per la provincia del Friuli

COMMERCIO - INDUSTRIA - AGRICOLTURA - ECONOMIA - FINANZA

Abbonamento annuo Lire 10.00
» semestrale » 6.00
Comunicati per protesti cambiari, la linea o spazio di linea corpo 6 L. 4.00; minimo L. 15.00.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
UDINE — Via della Posta N. 44a — UDINE
∴ Fondatore: EMILIO KLAMPFERER ∵

Per pubblicità ed inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Ufficio Pubblicità del signor
EMILIO KLAMPFERER
- UDINE Via della Posta N. 44a - UDINE

LA NOSTRA FINANZA.

Orientazioni del Capitale italiano

in titoli e valori esteri 1909 - 1923

La direzione generale del demanio e delle tasse presso il Ministero delle Finanze cui presiede S. E. Alberto de Stefani, ha compilato un interessantissimo estratto dal Bollettino di statistica e di legislazione comparata, raccogliendo alcuni indici della entità e dell'orientazione del Capitale italiano investito in titoli e valori esteri durante il periodo dell'esercizio 1909 e 1910 a tutto il 1922-1923.

Dalla pubblicazione rileviamo importanti dati, lieti di poterli offrire ai nostri lettori.

L'attuale regime della tassa di bollo sui titoli e valori esteri permette di raccogliere notizie non prive d'interesse sull'importo e sulla nazionalità di tali valori, che nel corso degli ultimi quattordici anni sono stati, agli effetti del bollo, rivelati alla nostra finanza.

Premettiamo alcuni cenni sulle origini e sulla natura della tassa che li concerne.

Sotto l'impero dell'antica legge sul bollo (testo unico 4 luglio 1897, N. 414) i titoli e valori esteri, dei quali si facesse uso in Italia, non sottostavano che alla tassa di bollo in ragione della dimensione della carta.

Questo sistema d'imposizione, per essere comune ad una grande quantità di atti, non si prestava ad una identificazione particolare ai titoli e valori esteri e quindi alla rilevazione statistica del loro movimento nel nostro paese.

Daltra parte: nel rispetto tributario, i titoli esteri, diversi da quelli di Stato, rimanevano, con l'accennato regime di imposizione, collocati in condizione di privilegio in confronto dei similari titoli nazionali, perchè questi oltre la tassa fissa di bollo sono anche soggetti alla annua tassa proporzionale di negoziazione; e in confronto delle stesse Società straniere ammesse a fare operazioni nel Regno che sono sottoposte alla tassa annua sul capitale destinato alle operazioni medesime, nonchè in confronto delle Società estere che fanno nel Regno operazioni di assicurazione e di rendite vitalizie in quanto anch'esse vanno soggette ad una tassa annua sul capitale corrispondente.

Considerazioni pertanto di utilità finanziaria non meno che di giustizia tributaria consigliarono la legge 25 luglio 1909. N 556, la quale istituì una tassa proporzionale sul valore nominale dei titoli esteri, discriminandola nella misura dell'1 per cento per i titoli di Stato, esclusi i buoni del Tesoro con scadenza inferiore ad anni cinque, e nella misura del 2 per cento per quelli emessi da qualsiasi altro ente, società, corporazione od istituto.

La tassa non investiva precettivamente tutti i titoli della specie esistenti nel Regno. ma li colpiva in quanto se ne dovesse fare uso, sia per vendita, cessione, deposito, pegno o qualsiasi operazione in Borsa, presso le stanze di compensazione, Banche, istituti o privati, sia con la semplice loro enunciazione in atti e scritti pubblici o privati, esclusi gli inventari.

La percezione della tassa ha luogo mediante apposizione del Visto per bollo sui titoli e contemporaneo rilascio di una quietanza che deve indicare la quantità dei titoli bollati distintamente per ciascun taglio di essi e il rispettivo valore nominale in lire italiane.

In tale guisa si è potuta conseguire la identificazione della natura e dell'importo dei titoli esteri assoggettati alla tassa e si è aperto, nell'ambito tributario, un nuovo punto d'osservazione dei fenomeni economici generali, con particolare riferimento ad una valutazione approssimativa dell'importanza e delle fasi dell'impiego di capitale italiano in valori stranieri.

Così, mercè la particolarità del modo di percezione della tassa sui titoli esteri, noi abbiamo notizia della nazionalità, della natura e dell'importo complessivo dei valori tassati in ciascuno degli esercizi finanziari a partire dal 1909 1910 fino a tutto il 1922-1923.

Certo, questi dati non possono pretendere di rappresentare l'ammontare integrale del capitale italiano investito in titoli esteri durante il periodo sovraindicato. Come si è visto, non è a presumere che tutta la ricchezza impiegata in tal modo sia stata sottoposta al tributo.

Vi hanno ostato diverse legittime cause che qui si riassumono:

1) Titoli non assoggettati alla tassa perchè non è occorso di farne uso ai sensi della legge;

2) Buoni del Tesoro di Stati esteri con scadenza inferiore ai cinque anni, esenti dalla tassa;

3) Titoli delle Società straniere per azioni che pagano la tassa sul capitale impiegato nel Regno e perciò sono esenti dalla tassa proporzionale di bollo;

4) Titoli depositati presso istituti di credito italiani, per semplice custodia, esenti dalla tassa;

5) Titoli pei quali sia stata sospesa la percezione della tassa ai sensi del citato Decreto Luogotenenziale 29 settembre 1918 N. 1410, sui cambi.

Si tenga ancora sempre presente che le rilevazioni statistiche sono state limitate ai venti principali centri economici del Regno, nel riflesso che l'estenderla maggiormente non avrebbe dato che risultati trascurabili di fronte ad un più faticoso lavoro di spoglio.

Malgrado queste limitazioni il complesso dei valori che appaiono sottoposti alla tassa è considerevole in quanto si accosta al miliardo di lire e può formare oggetto di esame nel rapporto del suo andamento, della sua provenienza, delle sue localizzazioni, specialmente nel periodo della guerra ed in quello successivo. D'altra parte per talune rilevazioni statistiche non è necessario che esse costituiscano la perfetta fotografia del fenomeno considerato, bastando che ne riproducano una approssimativa fisionomia, sufficiente però a lineare speciali correnti di attività economica nelle loro linee essenziali.

Con questi intendimenti si è iniziato e condotto lo spoglio dei titoli e valori esteri che hanno soddisfatta la tassa proporzionale dalla sua istituzione (esercizio 1909-1910) a tutto l'esercizio 1922-1923. Questo periodo si deve però dividere in due tempi: per il primo, che va dal 1909 1910 al 1914-1915, gli elementi posseduti non hanno permesse che notizie generiche sull'importo complessivo dei titoli bollati in ogni esercizio e sulla loro provenienza; per il secondo tempo, che va dal 1915-1916 al 1922-1923, i dati sono più analitici; contengono, cioè, la discriminazione fra titoli di Stato e titoli di altri enti, hanno una più particolareggiata identificazione dei paesi di provenienza e designano i centri economici italiani ai quali i titoli e valori esteri risultano avere affluito. Ciò è tanto più interessante in quanto detto secondo tempo investe il periodo della guerra e il successivo, che hanno spiegata tanta influenza sui fenomeni economici di carattere così nazionale come internazionale.

Il primo tempo.

Esaminando i dati raccolti per ciascuno degli esercizi dal 1909-1910 al 1914-1915, rileviamo che il massimo afflusso di titoli si è avuto nel primo esercizio di applicazione della nuova tassa (1909-1910) con oltre 140 milioni di valori; esso discese a quasi la metà nell'esercizio successivo, e in seguito la degressione continuò fino a non superare più che di poco i 18 milioni nel 1914-1915. In complesso nei 6 esercizi si rivelarono L. 345.234.517 di valori, e tra i vari Stati che vi contribuirono appare prima la Russia con 87.703,833 lire ed ultima la Grecia con L. 239.200. La Francia ha quasi 9 milioni.

La orientazione del capitale italiano verso investimenti all'estero, si è, nel periodo 1909-1910, 1914-1915 manifestata con grande prevalenza in direzione dell'Oriente europeo, la Russia in primo luogo e poi l'Austria, l'Ungheria, la Turchia e in molto minore misura verso il Nor e l'Occidente, ove, contro la comune opinione, la Francia occupa un posto assai modesto con soli 8 milioni circa di valori. Fuori d'Europa le Americhe, risultano avere impiegato oltre 45 milioni di capitale italiano e in tale cifra devono aver contribuito in primo luogo gli Stati Uniti, e poi l'Argentina, il Brasile e altri Stati.

Secondo tempo.

In base all'andamento discendente che i valori sottoposti alla tassa di bollo hanno tenuto nel periodo qui sopra esaminato, era legittima la presunzione che nel trattO successivo, continuando la contrazione dei valori medesimi, come infatti si è verificato nell'esercizio 1915-1916, che ha registrato titoli per meno di 10 milioni di lire, si avrebbero avute notizie inferiori ai 150 milioni, pel complesso degli esercizi dal 1915-1916 al 1922-1923.

Invese, gli elementi raccolti portano alla rivelazione di un importo, per tale periodo, di 532 milioni.

Esaminando l'elenco dei valori assoggettati alla tassa nel periodo 1915-1916 e 1922-1923, vediamo prima la Francia con titoli di Stato e di altri enti per L.281.490.959; quindi la Ungheria con L. 52.533.668 poi sempre con cifre minori la Russia, la Rumenia, Stati Uniti d'America, Svizzera, Brasile, Inghilterra e giù, giù, fino al Congo con L. 500 e il Marocco con L. 250.

Ponendo l'elenco di valori del primo tempo, a confronto con quello relativo al periodo 1909-1910, 1914-1915, si rileva l'enorme incremento dei titoli francesi che da 8 milioni circa salgono ad oltre 280 milioni, e l'ascesa dei titoli belgi da lire 2.456.268 a lire 8.973.125, dei rumeni da lire 6614 a lire 14.802.502, degli ungheresi da lire 40.756.544 a lire 52.533.668 e degli americani in genere da lire 45.225.215 a lire 50.938.890. Per converso, segnano diminuzione i titoli turchi da lire 34.359.100 a lire 5.092.552; i russi da lire 87.703.833 a lire 24.395.761; gli austriaci da lire 52.273.400 a lire 35.266.056 e gli egiziani da lire 6.005.125 a lire 3.257.482. Per gli altri Stati non si notano che leggere oscillazioni.

⁂

Considerando la fiducia che il capitale italiano ha dimostrato nella diversa natura dei titoli, osserviamo che hanno avuto forte prevalenza sui titoli di Stato quelli di altri enti degli Stati Uniti d'America, della Svizzera e dell'Inghilterra; vi è stato poco dislivello fra le due categorie di titoli per la Rumenia, il Brasile, la Spagna, e una certa corrispondenza anche per l'Argentina; altrove la distanza si è andata sempre più accentuando a scapito dei titoli diversi da quelli di Stato, i quali hanno avuto una rappresentanza relativamente insignificante per il Portogallo, la Turchia, il Giappone, l'Ungheria e gli Stati vari d'America. Quanto alla Francia, i titoli di altri enti hanno rappresentato il cinque per cento del valore dei titoli di Stato.

⁂

Per completare la nostra sintetica rassegna, accenneremo alla localizzazione in Italia dei titoli e valori esteri, sempre rispetto al periodo di anni in esame e riguardo i titoli di tutti gli Stati, titoli bollati nelle venti maggiori città d'Italia. per un complesso di L. 531.918.884.

Di questi 532 milioni circa di titoli esteri, l'87 per cento fu costituito da titoli di Stato e il 13 per cento da titoli di altri enti.

Genova tiene il primato assoluto per il complesso negli investimenti e per la loro erogazione in titoli di Stato; quelli di altri enti non vi figurano che per poco più del 6 per cento; Milano, invece, ha attribuito ai titoli di altri enti il 30 per cento dei suoi investimenti, che tengono il secondo posto nella scala complessiva. Restringendo questo raffronto agli altri 4 grandi centri, quelli, cioè, nei quali il movimento ha superato i 10 milioni di lire, troviamo seguirsi nell'ordine discendente Roma, Torino, Napoli e Firenze, dove la proporzione dei titoli diversi da quelli di Stato nel complesso degli investimenti risulta, rispettivamente del 7, del 9, del 3 e del 16 per cento.

Conchiudendo, la situazione che si è delineata in rapporto all'investimento del capitale italiano in titoli e valori esteri durante il periodo 1915-1916 a 1922-1923, non appare diversa, in sostanza da quella che le altre tasse di bollo od in surrogazione del bollo e del registro indicano sull'ordine, se non della ricchezza mobiliare consolidata, dal suo movimento nei centri principali del paese.

E. C.

I CAMBI

Settimana assai attiva nel mercato dei cambi con oscillazioni abbastanza ampie per tutte le valute. E' proseguita, pur attraverso qualche reazione, più sensibile per la sterlina, il movimento di rivalutazione delle valute forti europee. Lira, franco francese, franco belga, e le altre valute più o meno deprezzate segnano qualche lieve ripresa, dopo un alternarsi di miglioramenti e di raezioni. Sempre più marcata risulta li'ndipendenza dei corsi delle valute europee dagli avvenimenti politici internazionali che non hanno una diretta ripercussione sulle finanze dei singoli paesi; va così scomparendo quella sincronicità di andamento fra le valute europee, nota sotto la denominazione di «reparations currencies», che caratterizzava in passato il mercato dei cambi.

Ogni valuta subisce oggi l'influenza dei soli fattori economici e finanziari che ad essa sono peculiari, gli avvenimenti pesano solamente quando essi direttamente influiscono sulla vita economica del Paese. Sistemata la questione delle riparazioni è venuta a mancare una delle principali cause di turbamento ed hanno così potuto prendere il sopravvento quei fattori che in condizioni normali sono gli unici a influire sui corsi dei cambi. Il ritorno di questa relativa normalità è stato marcato dal deciso movimento di rivalutazione di tutte le valute europee aventi una solida base. Corona svedese, fiorino, franco svizzero sono ormai praticamente alla pari con il dollaro: e, come già in Svezia, anche in Svizzera, ed in Olanda il ritorno alla libera convertibilità con l'oro è ormai assai prossima. La sterlina si è ormai portata ad un corso tale che il ritorno alla convertibilità non deve considerarsi più che come questione di tempo. Il ritorno all'oro nelle principali piazze finanziarie dell'Europa deve essere considerato come l'inizio di un necessario e imprescindibile risanamento monetario in tutto il vecchio continente. Scomparse le monete più apprezzate, quali il marco, la corona, il rublo e sostituite con nuove valute a base aurea, riportate al rigido principio della convertibilità e monete che più erano state risparmiate dalla guerra, ritorna a presentarsi in tutta la sua imponenza il problema del risanamento monetario nei paesi che ancora hanno una valuta avariata. E' vero che restano ancora in sospeso la questione dei debiti alleati che per l'Italia e la Francia rappresenta una paurosa incognita. E' vero che non tutti i bilanci finanziari degli Stati europei sono oggi in condizioni tali da poter inspirare piena fiducia per l'avvenire, è vero che le relazioni commerciali fra Stato e Stato sono ancora turbate da troppe interferenze d'ordine politico, ma è certo che molte di tali difficoltà potranno essere superate da un esame accurato e sincero che venisse fatto da uomini tecnici all'infuori di ogni influenza politica. La prossima Conferenza finanziaria di Parigi potrebbe offrire l'occasione di un tale esame, avvicinando quella risoluzione che sola potrà dare la pace ai mercati monetari.

La nostra «lira«, dopo una netta ripresa nei primi giorni della settimana, è andata poi di nuovo ripiegando; in chiusura residuava però ancora un miglioramento rispetto all'ottava precedente. Anche in questa settimana il miglioramento della sterlina ha dato l'impressione di un andamento assai più sfavorevole alla nostra lira di quello che effettivamente non fosse. Astraendo da ogni considerzaione di ordine politico, potrebbe sperarsi, se non in una sensibile ripresa certo in un non accentuarsi dell'inasprimento dei cambi in Italia. La circolazione fiduciaria, su cui tornano ad appuntarsi gli sguardi di quanti seguono i corsi della nostra lira non solo nelle sue risultanze ma anche nelle sue cause, non segna notevoli variazioni essendosi mantenuta pressochè stazionaria per tutto il mese di ottobre. La bilancia commerciale mantiene il miglioramento già segnalato nei mesi precedenti, che va oscillando sul miliardo e mezzo. Le altre partite della bilancia dei pagamenti non pare possano scostarsi sensibilmente dalle supposte cifre dell'anno scorso; la diminuzione delle rimesse degli emigranti che si arguisce siasi verificata in questo anno può considerarsi neutralizzata dalle maggiori importazioni invisibili. Il bilancio dello Stato potrà consolidare il miglioramento già verificatosi se verrà seguita quella politica di economie che il costante controllo dell'opinione pubblica inciterà a mantenere. Le maggiori importazioni granarie, dovute allo sfavorevole raccolto, peseranno forse in misura più sensibile sull'anno prossimo, all'epoca della saldatura dei raccolti. I punti oscuri che ancora gravano sulla situazione del nostro cambio sono la questione dei debiti alleati ed il continuo progredire del costo della vita.

Un ulteriore aumento dei pr zzi in Italia, in misura proporzionalmente maggiore che negli Stati Uniti e negli altri Paesi europei, può senza dubbio esercitare un'influenza anche sui corsi dei cambi, giustificando un più basso livello del valore della nostra lira.

Il «franco francese» è pure lievemente migliorato dopo una settimana di frequenti oscillazioni. La possibilità di una prossima conclusione del prestito di 150 milioni di dollari con la Casa Morgan, ha esercitato qualche influenza nei mercati finanziari. Ora realmente tale prestito venisse concluso, il governo verrebbe a disporre di un ingente massa di valute da poter agevolmente manovrare per mantenere stabili i cambi. E potrebbe allora trovare qualche possibilità di applicazione la proposta fatta da un finanziere francese, il sig. Iacques Kulp, sulla «Revue des Deux Mondes», di stabilizzare il franco su di un corso di 18 nei confronti del dollaro e di 80 rispetto alla sterlina, e di costituire quindi una «cassa di conversione», che assicurerebbe la conversione in oro dei franchi-carta che verrebbero presentati; qualcosa di simile a quanto è stato attuato in Argentina nel 1899.

Il ministro francese dell'economia ha dichiarato che le maggiori importazioni in Francia richieste dallo scarso raccolto non dovrebbero superare i 10 milioni di quintali; tale maggior carico si spera possa essere neutralizzato alle maggiori esportazioni dipendenti dall'ottimo andamento industriale e dalle minori importazioni di zucchero. L'ultima situazione della Banca di Francia attenua l'impressione che aveva suscitato quella pubblicata la settimana scorsa, da cui si rilevava un aumento di 400 milioni negli anticipi allo Stato. Il 12 corrente si è iniziata la sottoscrizione delle nuove obbligazioni 5 per cento, rimborsabili al 150 per cento; il governo spera di richiamare capitali francesi attualmente all'estero favorendo così i corsi dei cambi.

Il «franco svizzero» oscilla ormai intorno alla parità aurea.

La situazione vinicola in Piemonte

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

CASALE. — I vini buoni, ricchi di colore e schiuma e con elevato titolo alcoolico vanno diventando limpidi e bevibili ed incominciano ad essere ricercati e contrattati sulla base di 190-230 lire l'ettolitro.

In generale si sono fatti dei vini eccezionali, molto alcoolici da 12 a 15 gradi, finissimi di gusto, ricchi di estratto secco, molto adatti per taglio e per bottiglia.

Non mancano però le plaghe che dispongono dei buoni vini da pasto con moderno titolo alcoolico ed eccellente sapore, pei quali è stata fatta qualche contrattazione a prezzi variabili dalle 180 alle 200 lire l'ettolitro.

I vini vecchi buoni trovano sempre facile collocamento dalle 160 alle 190 lire l'ettolitro.

Il tempo favorevole premette i lavori viticoli e cioè la preparazione dei fossi e scassi, la concimazione e la potatura delle viti.

S. SALVATORE (Alessandria). — Il nostro commercio vinicolo è poco attivo ed i prezzi variano da 145 a 160 lire l'ettolitro per vini vecchi e da 130 a 155 lire l'ettolitro pei vini nuovi da 10 a 12 gradi.

Le vigne vecchie sono quasi totalmente fillosserate e gli impianti nuovi procedono lentamente ma bene.

CASSINE. — Limitate ricerche e merce scarsa. Prezzi dei vini da 13 a 15 gradi da lire 240 a 250 l'ettolitro.

S. GIORGIO SCARAMPI (Acqui). — Finora si sono fatti pochi contratti a prezzi che variano dalle 240 alle 260 lire l'ettolitro pei vini nuovi e da 160 a 200 l'ettolitro pei vecchi.

CASSINASCO. — Finora il nostro commercio vinicolo è calmo. I vini vecchi rossi si quotano sulle 140 lire l'ettolitro e quelli nuovi rossi sulle 250 lire e quelli bianchi moscato sulle 300 lire l'ettolitro.

La fillossera va estendendosi nei nostri vigneti.

RICALDONE. — Il mercato vinicolo è sempre stazionario. I produttori di moscato e vini bianchi pretendono prezzi elevati che i compratori non vogliono accettare e per conseguenza ricorrono ai vini della Romagna molto a più buon mercato. I prezzi dei moscati variano dalle 300 alle 340 lire l'ettolitro. I pochi vini rossi venduti, da 13 a 15 si sono pagati da 200 a 215 lire l'ettolitro.

S. MARZANOTTO (Asti). — Commercio vinicolo calmo causa le pretese elevate dei produttori. Le quotazioni variano dalle 240 alle 280 lire l'ettolitro.

Nei vigneti si riscontrano vari focolari fillosserici.

SETTIME. — Si verifica un po' di ricerca a prezzi dalle 240 alle 260 lire l'ettolitro.

PASSERANO. — I vini si pagano dalle 190 alle 220 lire l'ettolitro alla cantina. Si fanno pochi contratti. Il commercio è lento ma continuo. Nelle vigne si inizia la potatura.

PORTACOMARO. — Il nostro mercato vinicolo è calmo ed i prezzi del vino barbera fino si aggirano sulle 300 lire l'ettolitro, del barberato da 240 a 250 lire, e del grignolino sulle 300 lire l'ettolitro.

OVADA (Novi). — Si sono fatte diverse vendite, di vino nuovo da 12 gradi e mezzo a 15, anche importanti a prezzi variabili dalle 200 alle 280 lire l'ettolitro.

Il nostro mercato è ben animato essendo i compratori attirati dalle buone qualità dei vini riusciti gradevoli per gusto, pastosi, in parte dolci, con gran colore, adatti per taglio ed anche per finezza atti a passare in bottiglia.

FARA (Novara). — Commercio lento e prezzi dei vini vecchi da 130 a 150 lire l'ettolitro.

Nei vini finora nessun contratto.

CASTIGLIONE TINELLA (Cuneo). — Commercio vinicolo calmo pei vini rossi, attivo per moscati che si pagano sulla 370 lire l'ettolitro, barbera e dolcetto da 210 a 290 l'ettolitro. La fillossera si sten de sulle nostre vigne.

CARRU'. — Mercato vinicolo sostenuto. Molte ricerche di vino di colore per i tagli. In generale i produttori si dimostrano restii a vendere. I prezzi variano dalle 200 alle 250 lire l'ettolitro.

CRONACA CITTADINA

I problemi economici del giorno.

La grave questione daziaria

E' in pieno svolgimento l'agitazione dei commercianti e degli esercenti del Comune di Udine, contro gli esorbitanti gravami daziari e contro le modalità delle esazioni e la finalità, talvolta poco riguardosa, degli agenti incaricati. Infatti il Comune di Udine ha applicato il massimo applicabile oltre la tariffa base, accrescendola del 25 per cento, volendosi della facoltà concessa dal Governo per i Comuni che devono provvedere a spese straordinarie. I commrecianti non negano che Udine richieda notevoli spese perchè la distrutta vitalità venga riedificata e rinvigorita, ma lamentano che la cassa comunale già chiamata a sopportare oneri per lavori, provvedimenti ed impianti di cui non era sentita improrogabile urgenza. Il Comune da parte sua può dire che deve provvedere all'incremento della città nell'interesse generale della popolazione e non può quindi seguire solo l'interesse della classe commercianti. A ciò si potrebbe osservare che il disagio della classe commerciale, si riflette direttamente sui consumatori, cioè su tutta la cittadinanza che per vivere deve pur fare gli acquisti dai commercianti. Senza entrare direttamente in merito alla vertenza, pur dobbiamo invocare provvedimenti che servano a mitigare, la situazione, nell'interesse di tutti.

La campagna dei commercianti ed esercenti continua pertanto attivissima e le riunioni delle diverse categorie si sono susseguite presso la sede in Piazza del Duomo.

I negozianti, gli osti, i trattori e albergatori, i pasticcieri, i macellai sono concordi nelle richieste: abolizione del quarto d'aumento sulla tariffa daziaria, ripristino della barriera daziaria (a questo ripristino i negozianti in coloniali si sono però pronunciati contrari); provvedimenti circa i metodi di esazione, sulla applicazione delle multe e in merito ad altre richieste.

I macellai per loro conto chiedono che la tariffa daziaria venga applicata sugli animali da macello a peso morto anzichè peso vivo

Ogni gruppo ha compilato un memoriale particolareggiato citando i desiderata che dovranno essere presi in considerazione dal Commissario Prefettizio.

Martedì 18, i rappresentanti delle varie categorie dovevano prendere accordi per fondere i singoli memoriali compilandone uno complessivo. Mancavano i desiderata degli albergatori quindi la decisione fu rimandata di qualche giorno.

Fra i memoriali, citiamo quello approvato dagli osti, sia perchè si tratta di uno dei gruppi più numerosi, sia perchè contempla inconvenienti che meritano attenzione perchè comuni ad altre categorie.

Il memoriale degli osti.

Dice il memoriale:

« Osservasi anzitutto che per le categoria degli osti è d'importanza molto prevalente il dazio consumo sul vino essendo questo l'unico genere di maggior vendita.

Di conseguenza la prima osservazione d'avanzarsi al Comune è quella della necessità che venga diminuita del quarto la tariffa e portato così il dazio sul vino da L. 37.50 all'ettolitro a L. 30.

Nello stato attuale l'esercente di osteria si trova in condizioni di dover subire la concorrenza del grossista che vende vino a damigiane ai privati, i quali alla loro volta suddividono la damigiana comperata dal grossista anche a fiaschi che vengono distribuiti alle famiglie vicine ad un prezzo quasi sempre superiore al costo in tale modo che il suddetto fa una vera e propria speculazione e diventa un esercente non soggetto però ad alcuna tassa.

Per questo fatto all'esercente viene certamente a mancare il lavoro d'esportazione derivandone un grave danno come danneggiato rimane pure il Comune il quale sul vino venduto nella forma suddetta non riscuote nessun importo di dazio. Il vino oggi è un alimento necessario per la classe lavoratrice e da questa viene maggiormente consumato quindi occorre cercare di diminuirlo un po' dal gravame del dazio per ipotesi nel Comune di Udine si consumassero 100 ettolitri al giorno di vino, su questi 100 ett. saranno solo 25 ett. soggetti a dazio cioè quei 25 ettolitri venduti negli esercizi e consumati la maggior parte delle persone più povere le quali sono costrette a bere nelle osterie perchè non possono acquistare a damigiane come le persone agiate.

Certo è che occorrerebbe una legge la quale applicasse al grossista ed al produttore il dazio in modo che tutto il vino lo vendesse daziato e questo in mancanza della cinta daziaria che sarebbe l'unico sistema per far pagare a tutti il dazio.

Nelle condizioni attuali gravato di tasse come si trova oggi l'esercente non può fare alcuna concorrenza sui prezzi del grossista.

Un'altro grave danno poi il continuo succedersi di concessioni di permessi che il Comune accorda per gli spacci vino di esportazione, ed i permessi della vendita dei vini padronali che in certi casi si continua a vendere più di quello che è il prodotto di una proprietà.

Altro danno è quello delle Cooperative la quali doyrebbero vendere vino e bevande in fiaschi e bottiglie sigillate o chiuse e solo ai propri soci mentre assistiamo al fatto che le cooperative vendono anche al dettaglio ed ai non soci.

In questo modo le cooperative possono fare concorrenza perchè vendono tantissimi altri generi e nel vino si accontentano di guadagnare dieci centesimi al litro ciò che non può fare l'oste che ha solo vino da vendere, e soggetto a spese superiori alle cooperative.

Sistema di esazione.

Il sistema a bolletta sarebbe giusto perchè ognuno in relazione del consumo, ma nello stesso tempo si presenta gravoso tanto per l'esercente che per il Comune.

Per l'esercente è un danno dovendo pagare tutte le fascette-bolli ed accessori in più delle tariffe il tempo che deve perdere per un nonnulla di andare al dazio a denunziare, specialmente per quei esercenti che si troyano soli, ed una dimenticanza qualsiasi può portare di conseguenza delle multe gravose.

Altro più grave è questo: per esempio in certi ambienti l'estate il vino di poca gradazione può andare soggetto a prendere di acido.

Non essendo suggellati i fusti; appena accorti si può fare i travaoti in damigiane e salvare il vino; mentre ritardando in attesa degli impigeati per il travuoto può tutto andare a male con la perdita materiale sola che per l'esercente.

Ora il Comune ha messo a bolletta per un anno l'esercente, e con questa prova ha avuto l'accertamento preciso del consumo di ogni singolo esercizio allora converrebbe (per entrambi le parti) stipulare i contratti per il nuovo anno sulle basi del consumo di questo anno; detraendo il quarto sulle tariffe e le spese delle fascette ed accessori.

Al Comune allora verrebbero a diminuire le spese del personale che con sistema attuale è costretto a sopportare, mentre col sistema a contratto verrebbero quasi completamente annullate.

Si chiede pure che al momento di stipulare i contratti ogni singolo esercente sia assistito da un rappresentante del gruppo designato dal Consiglio dell'Associazione.

Confidando che il Comune per il bene del consumatore, per non aggravare il commercio cittadino e per il bene del Comune convenga a queste nostre giuste richieste e che così col prossimo anno cerchi di agevolare l'esercente con contratti adeguati al consumo accertato dell'anno in corso ».

In margine al caro-vita.

Un o. d. g. dei commercianti bolognesi.

Non solo a Udine, ma in tutte le importanti città d'Italia, il problema economico è preso in esame dai commercianti ed industriali, cercando di coordinare la propria azione con le provvidenze del Governo onde combattere quel grave malanno, retaggio dei tempi, che si è esteso in tutta l'Europa, inquadrandosi nella vita internazionale, e che si chiama caro-vita.

Tra le varie agitazioni citiamo quella mossa dal Sindacato del Commercio di Bologna.

Alcuni giorni fa, nella sala del R. Istituto Commreciale, si è riunita l'assemblea generale straordinaria del Sindacato del Commercio e dell'Industria, presenti numerosissimi aderenti.

Venne discussa ampiamente anche la questione del caro-vita, approvando infine il seguente ordine del giorno che crediamo interessante far conoscere:

« L'assemblea generale del Sindacato del Commercio e dell'Industria della Provincia di Bologna, di fronte ai recenti aumenti verificatisi nei prezzi dei principali generi di prima necessità; mentre riafferma essere il problema del « caro vita » un complesso fenomeno determinato da speciali condizioni economiche nazionali e internazionali, alle quali non è estraneo il peso gravissimo del nostro regime fiscale; respinge con serena coscienza l'accusa, sovente rivolta al ceto industriale e commerciale, di provocare e di concorrere allo aggravio del costo della vita; e convinta che particolarmente all'azione della libera concorrenza, attuata senza privilegi di sorta, si debba la realizzazione sui mercati di ogni possibile vantaggio per il consumatore;

plaude a qualsiasi intervento che, rifuggendo assolutamente da criteri vincolistici ormai condannati da dannose esperienze, valga comunque a favorire la produzione e ad agevolare la distribuzione delle derrate ».

Utile avvertimento ai commercianti.

E' stato spesso constatato nelle divergenze per merci sorte fra due parti in causa, che i singoli commercianti e gli Enti statali, specie le Ferrovie, chiamano a stendere le perizie persone il più delle volte incapaci e incompetenti.

Mentre accenna al danno derivante da tale sistema di azione e conseguentemente alla discutibile serietà dell'azione stessa, l'Associazione Commercianti ed Esercenti crede opportuno ricordare a tutti gli interessati che nel distretto camerale di Udine, a cura della Camera di Commercio locale, esiste un Ruolo di Periti Commerciali regolarmente nominati e inscritti e che tali Periti, per la loro riconosciuta competenza, danno affidamento assoluto e atto a tranquillizzare ogni eventuale dubbio del danneggiato.

Il nuovo Palazzo del Mobilio alla Fiera di Milano

La Fiera di Milano, allo scopo di riuscire utile alla grande *Industria Nazionale* del Mobilio e di darle sede degna e stabile, ha deliberato di costruire un sontuoso edificio, originale per sobria architettura ed eleganza interna.

Questa deliberazione dell'Ente della Fiera, è stata accolta con grande entusiasmo dalle maggiori case del genere, che hanno affrettata la propria adesione prenotandosi anzi tempo.

Nel dare conoscenza della deliberazione del detto Ente, si rileva che tale iniziativa, tende, insieme ad altre del genere ed in pieno svolgimento, ad attuare per intero il vasto programma tracciato: quello cioè di edificare una vera e propria cittadina nel cuore di Milano, cittadina dedicata alla sagra primaverile del lavoro.

Facciamo pertanto sapere agli industriali tutti del Mobilio, grandi e piccoli, che le caratteristiche del nuovo Palazzo che si costruirà, sono brevemente illustrate in un opuscolo che si può ispezionare presso la locale Camera di commercio, la quale accetta fin d'ora prenotazioni di stands nell'erigendo Palazzo suddetto.

Mostra di vini a Milano.

L'Unione italiana vini di Milano si accinge a tenere nella propria sede «Casa del Vino» in via Silvio Pellico, 7 a Milano, una *mostra mercato di vini nuovi* allo scopo di facilitarne la conoscenza e di aiutare le contrattazioni da parte del grande commercio.

La Mostra si terrà dal 2 al 29 novembre 1924. Dei vini inviati si farà la gradazione alcoolica; essi passeranno poi all'assaggio nelle Sale dell'Unione.

Occorre che il maggior numero di vini nuovi prodotti quest'anno sia presente.

Non si tratta di una esposizione, quindi si rinuncia ad ogni esteriorità. Per ogni partita occorrono almeno due bottiglie ordinarie, le quali porteranno sull'etichetta, il nome del produttore o detentore, e la qualità disponibile senza impegno.

Uno dei difetti principali del nostro ceto produttore di vini è purtroppo quello di non muoversi, di non darsi attorno per offrire la propria merce, preferendo attendere incerte nelle cantine il compratore o il mediatore. Offrire modo di far conoscere direttamente il proprio prodotto ai grandi commercianti del maggior centro d'Italia e di procurare così il probabile compratore, ci è parsa opera utile, alla quale intendiamo dare il massimo appoggio. La nostra Camera di commer- di vini di spedire questi campioni anche cio invita pertanto i maggiori produttori per contribuire così alla valorizzazione enologica della nostra regione.

CRONACA PROVINCIALE

GORIZIA

L'orario dei negozi

Il Sindacato dei commessi di negozio, allo scopo di favorire gli esercenti ha deliberato di protrarre ogni sabato l'orario di chiusura dei negozi al dettaglio.

L'atto è stato vivamente apprezzato non soltanto dai proprietari di negozio, ma anche dal pubblico acquirente.

Esportazione di granoturco.

La Camera di Commercio comunica che con recente decreto è stata vietata l'esportazione del granturco giallo con facoltà al Ministero di concedere permessi d'esportazione per tale derrata, in deroga al divieto, fino al limite di quintali 20.000 mensili.

Le ditte che intendono friure della concessione, dovranno presentare domanda in bollo da lire 3 indicando la località ove la partita da esportarsi trovasi depositata, il peso, la destinazione e la Dogana alla quale la merce dovrebbe essere presentata per l'uscita dal Regno.

Le domande dovranno essere inviate al Ministero per il tramite delle Camere di commercio, le quali dovranno esplicitamente attestare se il richiedente risulti realmente abituale esportatore di granturco giallo.

Alle domande di cui trattasi, come poi quelle relative a farina di frumento, non occorrerà allegare il modulo a stampa per la concessione prescritta per tutte le altre merci da esportare, perchè le eventuali concessioni saranno date sul modulo d'Ufficio, come già si pratica per le predette farine.

Avvertesi infine che il divieto di cui si tratta, nonchè quelli imposti sul frumento e sulle farine di frumento, avranno effetto fino al 31 dicembre 1924.

POLCENIGO

Servizio di esattoria.

Siamo a conoscenza di un utile servizio testè iniziatosi.

La locale Banca Popolare di Conegliano ebbe l'autorizzazione di eseguire tutte le operazioni di riscossione di tasse per i paesi limitrofi di: Budoia, Dardago, S. Lucia.

Previdenze sanitarie.

Riceviamo con preghiera di pubbl.:

Si è recentemente riunita presso la Direzione Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, sotto la presidenza del senatore Da Como e con l'intervento del direttore generale, la Commissione medica centrale, composta dei professori Biondi, Levi, Loriga, Pisenti e del Medico capo della Cassa stessa, dottor Cesare Giannini.

La Commissione ha preso in esame alcuni importanti problemi concernenti la organizzazione dei servizi sanitari cui la Cassa deve provvedere, e, dopo essersi dichiarata concorde sulla opportunità di assumere per concorso il personale sanitario di ruolo, ha portato la sua discussione sul problema della istituzione in Italia delle *assistenti sanitarie di fabbrica*, sull'esempio di quanto già è messo in pratica dalle nazioni più progredite in fatto di assistenza sociale.

La Commissione ha altresì preso in esame il compito importantissimo dell'assistenza alla maternità, ed ha approvato un ordine del giorno in cui, per una maggiore e migliore protezione della donna madre, è stato espresso il voto che la previdenza obbligatoria per la maternità sia estesa in avvenire, e cioè appena le condizioni del nostro Paese lo consentano, a tutte le operaie, e che conformemente alle risoluzioni adottate nella conferenza di Washington del 1919, l'assistenza materna si concreti in un periodo di riposo di sei settimane avanti il parto e di altrettante dopo il parto, oltre all'assistenza sanitaria.

Infine rilevando la importanza che una completa ed esatta statistica nosografica avrebbe nel campo scientifico e in quello dell'azione sanitaria che la Cassa deve svolgere, la Commissione ha disposto per la raccolta degli elementi necessari a poter determinare una classificazione nosologica rispondente alle più moderne esigenze della pratica e dela scienza.

La popolazione della Provincia del Friuli

Dal censimento ufficiale 1921, approvato con R. D. 28 agosto 1924, n. 1353, risulta che la Provincia del Friuli ha una popolazione legale di abitanti 1.027,133. A tale cifra va aggiunta la popolazione del Comune di Ledine, aggregato all'Italia ed eretto a Comune dopo il censimento, che ammonta ad abitanti 917; per cui detta cifra sale a 1.928.070 abitanti.

Pertanto la nostra Provincia, in rapporto alla popolazione, occupi il sesto posto fra le 76 consorelle. E' preceduta da quelle di Milano che conta 1.906.068 abitanti, di Roma con 1.508,658 ab., di Napoli con 1.478,021 ab., di Torino con 1 milione 191,800 ab., di Genova con 1,173,654 ab., e di Firenze con 1.051,365 abitanti.

Le vecchie provincie venete contano le seguenti popolazioni: Padova ab. 592,611; Vicenza abitanti 564.687; Treviso ab. 561,759; Verona ab. 533,631; Venezia abitanti 516,017; Rovigo ab. 289.379 e Belluno ab. 253,110.

La popolazione delle Tre Venezie, esclusa Fiume, è di abitanti 5.700. 570.

Aumento di capitale del Cantiere Navale Triestino - Monfalcone

La Direzione e la Giunta di sorvegianza del Cantiere Navale Triestino, nella riunione tenuta a Monfalcone il giorno 7 corr., hanno deliberato di convocare per oggi 26 novembre a. c. a Trieste un Congresso Generale Straordinario degli Azionisti per proporre l'aumento del capitale sociale da 60 a 100 milioni di lire interamente versate.

Le nuove azioni, del valroe nominale di lire 200, con tagliando 1. gennaio 1925, verrebbero emesse al corso di lire 205 ed offerte agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove per tre azioni vecchie.

PROTESTI CAMBIARI

Elenco dei protesti cambiari elevati nel mese di Ottobre 1924. (Elenchi dei sigg. Notai od ufficiali Giudiziarii comunicati al R. Tribunale.)

Alcozer Teodoro, Flaibano L. 500.—
Brovedani Martino di G. B. Clauzetto, 2 effetti 643.—

L'importo è stato spedito prima regolarmente alla ditta, meno L. 47 di una differenza nel conto liquidato, da ciò il protesto.
M. Brovedani.

Bissol Erminia ved. Signoretto, Sacile 347.55
Buffolo Pietro, Caneva di Sacile 9746.55
Boem Tarcisio, S. Vito al Tagliamento 2000.—

L'effetto fu protestato causa malinteso di scadenza che, come convenuto doveva essere di mesi sei e non due. Fu subito ritirato.
Boem Tarcisio.

Baschiera Gemma, S. Vito al Tagliamento 5000.—
Bonomi Giovanni, Udine 1224.—
Brisinello Schiano, Udine 2000.—
Bulfoni Giovanni e Talotti Eustacchio, Udine 8689.70
Brusin Pietro, Udine 1850.—
Brusadin Luigi di Giovvanni S. Giuliano, Pordenone 5000.—
Bonacuore Antonio, Pordenone, 2 effetti 1600.—
Bizzutti Caterina, Flaibano 429.25
Borin Antonio, Udine (3 eff.) 3200.—

Tutti gli effetti caduti in protesto a carico della Ditta Borin Luigi e C. furono prontamente pagati con prove dimostrate.

Consorzio Coop. Medio Friuli, Udine, firmato Calligaro Matia 562.80
Canciani Guido, Udine 524.—

Il sig. Canciani Guido di via Mazzini n. 24 dichiara che non ha nulla a che fare col protesto di cui sopra.

Carrozzeria automobili Torinese, Udine 2 effetti 1000.—
Canor Giovanni, Pordenone 1651.90
Cimolai Alberti fu Pietro, Vigonovo, 2 effetti 11500.—
Cisotti Assunta in Craighero, Nimis 292.—
Carlot Anania, Udine 4000.—
Colman Ignazio di Carlo, Claut 148.20
Camoretto Romano di Pietro Artegna 2500.—
Carbone Giuseppe, Barbiere, Palmanova 500.—
Cavedale Rodolfo, Udine 3 effetti 4990.—

Gli effetti sono stati regolati il giorno seguente al protesto, avvenuto causa svista di data.
Cavedale Rodolfo

Dorminotti Giuseppe, Udine 400.—
De Marco Luigi e Leonardo, Udine 1352.—
D'Ambrogio Giovanni, Udine 2200.—
Dri Lucia in Petroni, Nimis 331.90
Durigatto ved., Udine 300.—
Di Cera Leonardo, Udine 4459.65
Di Bernardo Severina e Roman Emilio, Montereale Cellina 500.—
Di Bert Luigi, Maniago 500.—
Da Ros Andrea, Stevenà 559.—
Del Cent Valentino fu V., Spilimbergo 6000.—
Fogolin Giuseppe, S. Vito al Tagliamento, 3 effetti 1675.—
Gabino Abramo, Udine 300.—
Galanti Giuseppe, Udine 4000.—
Gigante Pietro, Ugo e Gio Batta, Udine 830.—
Locatelli G. e C., Udine 3000.—
Ledri Augusto, Udine 3 eff. 15.992.65
Milesi Dina, Udine, 39 eff. 18.268.—
Malinverni Carlo, Merso di Sopra 1000.—
Martin Teresa in Furlan, Nimis 827.—
Milan Enrico, Mortegliano, 4 effetti 6444.—
Mazzolini Marco di Pierto, Udine 2000.—
Micoli Egidio, quale presidente del Consorzio Irriguo di Meretto di Tomba 2559.45
Messina Gaetano, Udine 2500.—
Milani Gino, Udine 4000.—

La cambiale è stata protestata causa mia assenza fu subito ritirata.
Gino Milani.

Magri Giovannini, Ditta, Udine, 2 effetti 4500.—
Morassutti Attilio, Pordenone 200.—
Micheluz Felice fu P., Prata di Pordenone 750.—
Miorin Giuseppe di Petronio S. Vito al Tagliamento 1300.—

Protestato per assenza. Ritirato dopo un'ora.
Miorin Giuseppe

Marangoni Ernesto, Cividale 4 effetti 4313.—
Occhipinti Nicola, Udine 600.—
Olivetti Angelo, Pordenone 2211.—
Penazzi Giannetto, 2 eff. 450.—
Passeretti Raffaello e Vascello Felice, Udine 150.—
Prosdocimi Federico e Conte Marina, Pordenone 1430.50
Prizzon Giovanni, Cividale 4 effetti 1886.—
Pedrocca Clarice, S. Daniele 300.—
Querini Carlo, Udine 300.—
Rigatto Gilda e Zavagli Giuseppe Pordenone 246.—
Riva Gaetano, Maiano 880.—
Riva Ettore, Maiano 500.—
Schiff Giovanni fu G., Tracanelli Giuseppina ved. Schiff, Ferro Schiff Gelinda, Sedegliano 2500.—
Signoretti Erminia, Sacile 4 effetti 1392.50
Spagna Eugenio, Udine 500.—
Sabò A., Udine 2500.—
Sandri Luigi Fortunato, Udine 2500.—
Seotti Eugenio, Udine 286.—
Silvestri Francesco, Udine 680.—
Sgarbi Ugo, Udine 5000.—
Spoletti Vincenzo, S. Vito al Tagliamento, 2 effeti 1705.—
Springolo Domenico, Ditta, Casarsa, 3 effetti 2295.—
Stazzolini Alberto
Tavani Dante, Udine 3000.—
Toniatti Alberico, Pordenone 2850.—
Toffoli Davide, Forgaria 2000.—
Zavagli Giuseppe, Pordenone 5 effetti 1830.—
Zorrer Antonio, Udine 500.—
Zambon Ennio, Pordenone 250.—
Vecchia Angelo, Parone di Caneva 526.75
Vedova Angelo, Pordenone 2 effetti 7000.—

FALLIMENTI E DISSESTI.

In Friuli

UDINE

Brazzà Napoleone e Zaninotto Teresa, Basaldella — Sentenza in data 8 novembre 1924 — Giud. del. avv. cav. Angelo Beretta — Curatore provvisorio avv. Luigi Nais — Prima riunione dei creditori 27 novembre ore 10 — Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 8 dicembre — Verifica dei crediti 22 dicembre ore 10.

Ventani e Zorrer — Con sentenza del Tribunale fu nominato curatore definitivo del fallimento di Ventani Zorrer Antonio di Udine, il curatore provvisorio avv. Annibale Botto.

Nelle altre Provincie

TRIESTE

Ballarin Raffaele, Monfalcone — Editto in data 10 novembre 1924 — Giudice delegato avv. Testa della R. Pretura di Monfalcone — Curatore provvisorio avv. Lanzi di Monfalcone — Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 10 dicembre — Udienza per l'accomodamento 15 dicembre ore 10.

Subelli Giovanni, Trieste — Campo S. Giacomo, 3-IV — Commercio vario. — Sentenza in data 23 otobre 1924 — Giudice delegato avv. Platzer. — Curatore provvisorio avv. Padoa — Prima riunione dei creditori 18 novembre ore 11 — Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 30 novembre — Verifica dei crediti 5 dicembre ore 9.30.

TREVISO

Corelli Giacomo, Vittorio Veneto — Merce varia — Sentenza 3 novembre 1924 — Giudice delegato avv. cav. Torresini Carlo — Curatore provvisorio rag. Miana Sisto di Vittorio Veneto.

Barbini Vincenzo, Treviso — Sentenza in data 6 novembre 1924 — Giudice delegato avv. cav. Colagrosso Enrico — Curatore provvisorio avv. Cesaris Carlo.

Meneghini Giovanni, Vittorio Veneto — Mercerie — Sentenza in data 31 notobre 1924 — Giudice delegato avv. cav. Egidio Da Dalt. — Curatore provvisorio avv. Nicolino Vascellari di Vittorio Veneto.

Concordati preventivi.

GORIZIA

Rossi Soave di Ernesto, Gorizia, corso V. E. III, 70 — Costruttore edile — Editto in data 13 novembre 1924 — Giudice del. avv. Bonne Antonio — Amministratore avv. Paglilla Delfino — Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 4 gennaio — Udienza per l'accomodamento 9 gennaio ore 9.

TRIESTE

Costantini Anna, Monfalcone — Esercente il «Caffè Nazionale» — Eretto in data 12 novembre 1924 — Giud. del. R. Pretore di Monfalcone — Amministratore avv. Lauri di Monfalcone — Termine utile per la presentazione dei titoli di credito 17 dicembre — Udienza per l'accomodamento 22 dicembre ore 10.

Costituzioni e scioglimenti di Società.

Società Elettrica.

Con atto a rogiti del notaio de Fornera ancora in data 7 luglio, fu sciolta la Società Cooperativa Elettrica di Ziracco, e nominati liquidatori i signori Ermacora Romualdo, Gianotti Processo e Tosolini Lodovico.

Costituzione di Cooperativa Elettrica.

Da un gruppo di signori residenti nel comune di Cassacco fu costituita una società anonima cooperativa elettrica a capitale illimitato sotto la denominazione di «Cooperativa Elettrica Intercomunale di Cassacco» avente lo scopo di acquistare e di assumere in conduzione l'energia elettrica che sarà ritenuta necessaria per i bisogni dei soci, sia a scopo di illuminazione che di forza motrice, provvedendo ai relativi impianti: e di dividere gli utili fra i soci in proporzione del rispettivo consumo.

La durata della società è di anni trenta e potrà essere prorogata.

Il capitale sociale è costituito da un numero illimitato di azioni nominative del valore nominale di lire cento ciascuna, da versarsi al momento della sottoscrizione con un massimo non superiore a lire cinquemila per ciascun socio.

Possono far parte della società tutti i consumatori di energia elettrica del territorio di Cassacco e contermini, che ne facciano domanda al consiglio di Amministrazione.

L'applicazione della tassa esercizio

Come si devono contenere i Comuni

Siamo in grado di far conoscere agli interessati la parte sostanziale della circolare ministeriale che contiene le norme per l'esecuzione del R. D 23 maggio 1923 N. 759 riguardanti la tassa d'esercizio.

In virtù di questo decreto il Ministero delle Finanze può autorizzare i Comuni a riscuotere, in via transitoria, per il 1925 la tassa di esercizio che essi abbiano istituito.

Che se invece i Comuni intendono procedere per il 1925 alla istituzione dell'imposta sull'industrie, arti e professioni, e di quella di patente, il Ministero può autorizzare i Comuni stessi, su loro richiesta ad elevare per il 1925, l'aliquota della imposta sulle industrie fino a L. 3 per cento se trattasi di redditi di categoria B ed a L. 2.40 per cento se trattisi di redditi di categoria C, ed applicare la imposta di patente nella misura più elevata, limitatamente però al 1925 e che è indicata dal decreto stesso.

I Comuni dovranno deliberare se intendono valersi della facoltà di applicare ancora in via transitoria per il 1925 la imposta di famiglia e quella sul valore locativo, nonchè la tassa di esercizio e rivendita e dovranno chiedere al Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Imposte dirette, in base alla emessa deliberazione, la quale deve riportare la approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, l'autorizzazione alla transitoria applicazione.

Il decreto in parola dispone, quanto alla tassa di famiglia e di quella sul valore locativo, che esse possano riscuotersi limitatamente ad un massimo di tre quarti della quota dovuta dai contribuenti secondo le risultanze dei ruoli 1924 o di accertamenti divenuti definitivi dopo la pubblicazione dei ruoli stessi.

Il concetto di tale disposizione è quello di fissare in cifra prestabilita l'onere massimo del contribuente durante il periodo di transitoria proroga delle dette imposte per l'anno 1925.

In relazione a tale concetto, i Comuni devono tener presente che a carico dei contribuenti inscritti in via definitiva nei ruoli 1924 non è possibile riaprire l'accertamento per variare in aumento l'imposta. Soltanto nel caso che prima della entrata in vigore del decreto di cui trattasi (24 maggio 1924) sia stata già notificata al contribuente, la rettifica dell'accertamento, o che si tratti di accertamento in contestazione alla data anzidetta, la imposta sarà dovuta nella misura dei tre quarti di quella risultante dall'applicazione rispettativa aliquota della tariffa comunale al reddito che sarà definitivamente stabilito.

I Comuni possono naturalmente accertare la imposta a carico di nuovi contribuenti, come possono diminuire di loro iniziativa le quote, anche se iscritte definitivamente in ruolo, che ritengano eccessive.

Ma ripetesi, per i contribuenti definitivamente iscritti nel ruolo del 1924, deve rimaner ferma la imposta risultante dai ruoli stessi e questa non può percepirsi se non entro la massima misura di tre quarti.

Il decreto di cui si discorre, mentre consente ai Comuni, in base alla autorizzazione ministeriale, di prorogare l'applicazione della tassa di esercizio ancora per l'anno 1925, dispone peraltro che qualora i Comuni istituiscano dal primo gennaio 1925 la imposta sulle industrie e quella di patente possano essere autorizzati dal Ministero delle Finanze, ad applicare per il 1925 le dette imposte con le aliquote indicate dal decreto stesso e che sono maggiori di quelle normali stabilite dal R. decreto 18 novembre 1923, N. 2538.

I Comuni hanno pertanto la facoltà alternativa di chiedere l'autorizzazione a prorogare l'applicazione della tassa di esercizio per l'anno 1925 o di istituire senz'altro la imposta sulle industrie e quella di patente. In quest'ultimo caso possono chiedere al Ministero della Finanza, per esigenze di bilancio, di essere autorizzati ad applicare le imposte stesse per l'anno 1925 entro le misure massime stabilite dal decreto.

Se deliberano di chiedere l'autorizzazione a riscuotere pel 1925 la tassa di esercizio, non hanno che a rivolgere domanda in tal senso al Ministero delle Finanze, come si è già più sopra dichiarato. Se invece deliberano di istituire la imposta sulle industrie e quella di patente, debbono formare il relativo regolamento osservando le norme dettate con le istruzioni 31 maggio 1924 N. 3545.

Naturalmente, le Provincie hanno piena facoltà di istituire l'addizionale di loro spettanza, anche se i Comuni non hanno istituita per il 1925 la imposta sulle industrie.

OLIVETTI
la macchina per scrivere italiana
Modello 1924 - Garanzia 5 anni
L. 2300
Rappresentante
LA MECCANOGRAFICA
di A. DE CAMPO - Via Manin 1
UDINE

PICCININI ARTURO
ASSICURAZIONI
Udine - Ufficio via Jacopo Marinoni

MOLINI A PALMENTI con Mole la Ferte a TURBINA o RUOTA &
Eseguisce bene, presto a buon prezzo
Ing. P. Marchetti - Marano Vicentino
SEGHE A NASTRO E VENEZIANE
PIALLE - TOUPIE

Aratri, Rincalzatori, "Zappini"
e ogni altra macchina per la lavorazione dei campi e dei prodotti, per le Cantine e per le Latterie, ecc.
Rivolgersi alla
Associazione Agraria Friulana
"Sezione Macchine Agrarie,,
UDINE
Palazzo dell' Agraria
(Ponte Poscolle)

Carboni fossili Inglesi per Industrie
Antracite - Coke da riscaldamento
Servizio a domicilio - Consegne pronte
Chiedere listini dei prezzi.
Rag. ANGELO PILOSIO - Udine
Riva Castello 1 - Telefono 2-72

Ditta BISUTTI - Udine
Piastrelle rivestimento

BOLZICCO - Camicerie

Ditta BISUTTI - Udine
Tuberia Gres

Ditta FRATELLI CORTESE
UDINE Via Caterina Percoto 2 A — TRIESTE Via Cesare Battisti 14
Agenzia Generale per la Venezia Giulia e Friuli della
FABBRICA AUTOMOBILI **ITALA** — MOTOCICLETTE **Indian - Zündapp**
Concedonsi facilitazioni pagamento.

NEGOZIANTI IN ALIMENTARI
COOPERATIVE DI CONSUMO
troverete maggiore convenienza acquistando
MANDORLATO e TORRONE dalla Ditta **LENISA**
Commercio Derrate Alimentari
Viale delle Ferriere - UDINE - Telefono 355

UDINE - PIAZZA DEI GRANI - UDINE

Le elezioni Commerciali generali nel 1925

ROMA, 25

Con provvedimento in corso di pubblicazione sarà reso possibile di effettuare le elezioni generali commerciali entro il prossimo anno 1925. Tale provvedimento risponde al desiderio ed ai voti espressi dalle rappresentanze delle classi commerciale ed industriale affinchè siano al più presto elette le nuove rappresentanze delle Camere di commercio secondo il recente ordinamento dato a questi enti col R. D. 8 maggio 1924 N. 750 che ha introdotto notevoli modificazioni nel sistema elettorale e commerciale e nel diritto all'elettorato commerciale.

In virtù del predetto R. D. L. sono considerati elettori tutti coloro che insieme con altri requisiti siano iscritti nei ruoli dell'imposta camerale e nel registro delle ditte. Vengono compresi nei ruoli dell'imposta camerale coloro che sono iscritti in determinati ruoli di ricchezza mobile, coloro che hanno redditi derivanti da aziende agrarie con esclusione dei coltivatori diretti, ed infine coloro che hanno redditi non iscritti nei ruoli di ricchezza mobile perchè esenti in virtù di leggi speciali o soggetti alla tassa di patente comunale.

Dovendosi procedere alle elezioni generali commerciali entro il prossimo anno 1925 in base alle disposizioni vigenti, si verificherebbe che gli elenchi non potrebbero rispecchiare esattamente tutto il corpo elettorale, sia perchè gli attuali regolamenti speciali delle singole Camere non prevedono in alcun distretto la tassazione dei redditi agrari, sia perchè essendo stata rinviata al primo gennaio 1926 la facoltà ai Comuni di applicare la tassa di patente, mancherebbe alle Camere la possibilità di colpire tali redditi. Pertanto, col suaccennato provvedimento in corso di pubblicazione, si è reso possibile effettuare le elezioni generali commerciali entro il prossimo anno 1925, chiamando al voto tutti coloro i quali, senza uno speciale provvedimento, non avrebbero pienamente i requisiti per esercitare il diritto al voto, non essendo compresi per il 1925 nei ruoli dell'imposta camerale. Si è disposto infatti che in detti ruoli debbano iscriversi tutti coloro che hanno redditi provenienti da aziende agrarie o da altri redditi tassabili, in forza del Decreto Legge 8 maggio 1924, N. 750, ed anche coloro che hanno redditi di natura commerciale ed industriale che non figurano nei ruoli di ricchezza mobile perchè esenti in virtù di leggi speciali. Naturalmente tale norma per le Camere di Commercio non può essere disgiunta dall'altra di consentire che esse procedano, nei riguardi di tali redditi, ove occorra, ad accertamenti diretti. Il provvedimento ha carattere provvisorio ed è limitato al 1925.

Il mercato delle uve da vino nell'Istria

In questi giorni a vendemmia completamente ultimata si conoscono le vicende del mercato dell'uva dopo la raccolta di questo anno.

Contrattazioni stentate, prezzi debolmente sostenuti, qualità correnti offerte con ribasso a pochi acquirenti, speculazione svogliata; ecco il sunto dell'andamento delle piazze vinicole di quella provincia, per quanto concerne il mercato delle uve nere, mentre per le uve bianche si ebbero numerose richieste. In qualche luogo fu venduta o meglio dire svenduta a prezzi non rimunerativi. E si ritiene necessario che in diversi luoghi si provveda alla costituzione di cantine sociali, perchè i produttori possano in seguito sottrarsi alle vicissitudini eventualmente avverse del mercato durante il periodo della vendemmia.

Le operazioni relative alla vendemmia si svolsero in buone condizioni metereologiche. Si produssero complessivamente 350 mila quintali di uva, che fornirono una resa media in vino del 70 per cento. I vini bianchi trovarono in gran parte facile collocamento all'estero, appena confezionati.

Ecco il prospetto dei prezzi al quintale praticati nelle varie località dell'Istria giusta comunicazione dei Comuni ed enti agrari:

ROVIGNO: Terrano a L. 57.46 per quintale, moscato a lire 71.16, uva bianca a lire 54.30, uva bianca mista a 54.90, uva nera a 56.10.

CITTANOVA: Uva bianca a lire 50 per quintale, uva nera a lire 60.

BUIE: Moscato a lire 120 per quintale, uva bianca comune a lire 55, uva bianca fine a lire 80 uva rossa comune a lire 85, terrano a lire 80.

ISOLA: Refosco da lire 110 per quintale, uva bianca da lire 70 a 80.

PIRANO: Moscato da lire 80 a 100 per quintale, refosco da 80 a 100, uve bianche comuni da 80 a 100.

UMAGO: Uve bianche miste a lire 50, malvasia da 50 a 55, pinot da 50 a 60, terrano da 60 a 70, uve nere comuni a lire 50.

PARENZO: uve bianche da 63 a 75 lire al quintale, uve nere come le precedenti, in seguito ad accordi fra gli interessati.

Bollettino dei prezzi

Prezzi di oggi sulle Piazze di Udine.

CEREALI: (piazza XX settembre). — Frumento al q.le da L. 145 a 155; granoturco giallo da 85 a 95; granoturco bianco da 85 a 93, cinquantino da 78 a 75; segala 122; sorgorosso 50 e 59; castagne da 50 a 65; marroni 130.

ORTAGGI e VERDURE (piazza Venerio): Patate al q.le da 40 a 47; radici da 50 a 70; indivia da 60 a 70; verze 0.20 e .030 ciascuna; cavolfiori 0.40 e 0.50 ciascuno; spinaci al q.le 100 a 150; pomodoro a 170, sedani da 80 a 120.

FRUTTA (piazza Venerio): Mele al q.le da 30 a 130; pere da 60 a 150; noci da 280 a 300.

FORAGGIO (piazzale XXVI luglio): Fieno dell'alta di prima qualità al q.le da 24 a 25; di seconda a 22; fieno della bassa di prima da 20 a 22; di seconda a 16; erba spagna da 26 a 28; paglia da 17 a 20; strame da 13 a 16.

Fiere e Mercati

MERCOLEDI 27: Fagagna, Sacile, Portogruaro, Gorizia.

GIOVEDI 28: Ponte nelle Alpi, Conegliano.

VENERDI 29: Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza, Maiano, Gorizia.

SABATO 30: Venzone, Pieve Cadore, Basiliano, Gozze.

LUNEDI 1 dicembre: Azzano X, Pozzuolo, Vittorio, S. Giorgio Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Pieve Cadore, S. Stefano Cadore, Gorizia, Tricesimo Cormons, Nimis.

MARTEDI 2: Codroipo, Feltre.

MERCOLEDI 3 Latisana. Percotto, S. Giorgio Rich., Oderzo, Puos d'Alpago.

GIOVEDI 4: Udine, Sacile, Portogruaro, Cervignano.

VENERDI 5: Gemona, Ponte nelle Alpi S. Vito al Tagl., Conegliano, S. Biagio di Callalta.

FALLIMENTI

Con sentenza in data di ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento del commerciante Ernesto Marangoni da Cividale.

Il fallimento fu dichiarato ad istanza dei credtiori.

Fu nominato giudice delegato il dott. Angelo Beretta, curatore provvisorio il rag. Giovanni Rieppi, fissata la prima riunione dei creditori al giorno 11 dicembre, il termine per la presentazione dei documenti di credito ai 22 stesso mese, la chiusura del processo di verifica dei crediti al giorno 8 gennaio 1925.

I cambi in Italia

NOVEMBRE

Ecco i cambi medi quotati nelle Borse:

PIAZZE	MILANO	TORINO	ROMA	GENOVA	TRIESTE
Franc.	122.17	122.10	121.67	122.15	121.90
Londra	106.80	106.82	106.85	106.90	106.7[illegible]
N. York	23.03	23.04	23.05	23.05	22.95
Svizzer.	444.75	444.90	—.—	445.—	444.—
Spagna	315.—	—.—	—.—	314.—	312.—
Vienna	00.03	—.—	—.—	—.—	0.03
Belgio	111.90	111.90	—.—	112.—	111.50

La media dei consolidati.

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunica:

Media dei consolidati negoziati per contanti nelle Borse del Regno.

Rendita 3.50% netto (1906) 81.01 id. Consolidato 5% netto 99.07. Obbligazioni Venezie 81.95.

CORRIERE TEATRALE

Teatro Sociale

La riesumazione di «Madre mia» bozzetto lirico in due atti — il commovente episodio narrato da De Amicis nel racconto «Dagli Appennini alle Ande» del «Cuore» — rivestito da gentile e felice musica dal maestro Domenico Montico, ha entusiasmato il pubblico.

La recitazione ed il canto è sorprendente nei minuscoli artisti; i cori armoniosi e affiatati; l'orchestra diretta dall'egregio maestro Mario Montico corona degnamente lo spettacolo che è dato a beneficenza dei Ciechi di guerra.

Martedì 25 «Madre mia» si ripete. Altre rappresentazioni verranno date a Udine in settimana; quindi a Tricesimo e forse a Cividale e Gorizia.

Al Sociale, avremo presto una compagnia di operette.

Omologazioni di concordati

Il Tribunale ha omologato: I Fratelli De Michielis di Udine con i suoi creditori sulla base del 30 per cento a creditori chirografari e integralmente i privilegiati, il tutto dopo il 15.mo giorno dal passaggio in giudicato della scadenza.

— Il concordato del fallito Vardanega Giuseppe di Tricesimo sulla base del 17 e mezzo per cento dei crediti chirografari accertati entro 20 giorni dalla sentenza di omologa.

— Dopo il compilato adempimento degli obblighi assunti nel concordato il Tribunale ordina che vengano cancellati nell'albo dei falliti e revocata la sentenza dichiarativa del fallimento, anche rispetto al procedimento penale.

La fiera di S. Caterina

Fin dalle prime ore del mattino, il Giardino grande si presentava affollato e assai movimentato.

Il mercato si è presentato bene fin da principio: infatti finora entrarono oltre 240 vacche, 29 giovenche, vitelli 121, buoi 6.

I prezzi per le vacche si aggirano dalle 1500 alle 3000 lire e anche più. I vitelli furono pagati anche 1300 lire partendo da un minimo di 600.

Le giovenche si mantennero coi prezzi piuttosto alti: da 2500 a 3000, 3100 lire.

Sul mercato degli equini si nota pure un'affluenza grande di quadrupedi.

L'asta militare destò vivissimo interessamento.

In complesso si può dire che il mercato in generale è stato assai vivo e che numerosi affari vennero conclusi.

Molta affluenza ai baracconi.

ETTORE CICUTTINI, *redattore resp.*

UDINE - Tip. D. Del Bianco e Figlio.

BOLZICCO - Novità

Ditta BISUTTI - Udine
Lastre da finestra

CASA DI CURA
del Dott. T. BALDASSARRE
PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI
CURE officine mediche operatorie
UDINE - Via Cussignacco N. 15
Telefono 3-60

Dott. GIUSEPPE DE LEO
Specialista per le
Malattie Venereo-Sifilitiche e della Pelle
Perfezionato nelle CLINICHE Universitarie di Parigi.
Cure moderne per la sifilide, restringimento uretrale, uretrite e goccetta cronica. — Analisi del sangue per la diagnosi della sifilide. — Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
UDINE — Via Gemona 46 — UDINE

CASA DI CURA
per malattie d'Orecchi, Naso, Gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
Visite ogni giorno — Udine Via Cussignacco, N. 15

PRIMO INALATORIO FRIULANO
per acque di Salsomaggiore, altre Sorgenti liquidi medicamentosi, ossigeno, ozono, per
Malati di NASO, GOLA, PETTO
dott. CERRETTI C.
Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale
Raggi X - Raggi ultravioletti (Sole Artificiale) Pneumotorace - Cure elettriche - Massaggio - Analisi cliniche.
UDINE - Via del Sale N. 15 - UDINE
Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

SPACCIO DI FRUTTA SCELTA "AL CALMIERE"
Ditta CARLO DE LOS-RIOS
Via Aquileia 29 A. - UDINE - Telef. N.
Servizio a domicilio. — Condizioni speciali per forniture Alberghi, Pensioni, Collegi, ecc.

Grande Casa dell'abbigliamento
MAGAZZINI MILANESI
UDINE - Portici Palazzo Uffici (lato via Rialto) - UDINE
Vestiti - Paletots su misura colle migliori stoffe nazionali ed estere, taglio moderno, confezione accurata di primo ordine da L. 300 in più.
Grande deposito di abiti fatti, stiriane, impermeabili, paletots double face e ratinée, modelli ultimissimi, da L. 90 - 125 - 150 - 200 in più.
Vendita di stoffe a metraggio, prezzi convenienti.
Prima di fare acquisti, visitateci.

CANCIANI GUIDO - Udine
Via Mazzini N. 24 interno
Laboratorio PIETRE ARTIFICIALI — MODELLI PLASTICI in GESSO — STUCCHI per SOFFITTI, ecc.
Si assumono lavori in costruzioni edili a prezzi di assoluta concorrenza.

OFFICINA MECCANICA DE ROSA
SPILIMBERGO
Garage - Riparazioni auto - Costruzioni e riparazioni macchine in genere - Prezzi modici.

OFFICINA MECCANICA VITTORIO ZANELLATO
Via Grazzano, N. 6 - UDINE
Riparazioni Auto - Moto e Cicli - con vendita accessori ecc. - Prezzi Modicissimi.

LUIGI CIGOLOTTI - FUMISTA
PORDENONE
Premiata Fabbrica Cucine Economiche e Stufe
Impianti sanitari termosifoni scaldabagni

ANTICA DITTA
PIETRO VALENTINUZZI - Udine
Commercio all'ingrosso salumi di mare. — Fabbrica di scope, spazzole, brusche ecc. — Industria sporte da spesa di cartoccio di granoturco. — Deposito di sporte e ceste da spesa in genere.
:: Manici e Cordoli per Fruste ::
Prima industria italiana di Cordoli per fruste d'ogni tipo di cuoio al cromo e d'Ungheria detto Maschereccio. — Conceria propria.
Negozio recapito: Via Poscolle N. 50

Officina Ortopedica e Protesi
UDINE Via Pordenone, 6 — TREVISO Via Pescatori, 11
Direttore Tecnico LUIGI VARIOLO
Apparecchi di protesi di qualsiasi specie
Gambe - Braccia - Busti ortopedici - Scarpe Ortopediche
Apparecchi per raddrizzamento e per paralisi infantile
Prezzi di concorrenza - Lavorazione accurata e garantita, sistema Rizzoli - Bologna
Ogni giorno visite dalle ore 9 alle 12, esclusi i mercoledì

BOLZICCO - Cravatte

MARIO PEDRIONI
PITTORE — DECORATORE
DECORAZIONI MURALI — INSEGNE
VERNICIATURE DI QUALSIASI GENERE
FINTI LEGNI — MARMI — TIRATURE A SMALTO
APPLICAZIONE CARTA DA PARATI
PREVENTIVI E BOZZETTI A RICHIESTA
ESECUZIONE ACCURATA
ASSUME LAVORI IN PROVINCIA
UDINE Via Aquileia 78 Telefono 221

DOMENICO TOPAZZINI - UDINE
VIA PALLADIO, N. 27 (di fronte al Collegio Arcivescovile)
DEPOSITO CARTE
da impacco - Paglia - Bleu - Cenere - Bianca - Pergamini ecc. - Fabbrica Sacchetti
Compera cartaccia da macero